

IL CONVEGNO. Nella sede di Brescia dell'università Cattolica la seconda giornata di incontri dedicati ai cinquant'anni della enciclica del pontefice bresciano

L'attualità della «Populorum progressio»

Monsignor Tomasi: «È la bandiera con cui lavoriamo con i migranti»
Il vescovo Monari: «Paolo VI ha dato orientamenti che ci aiutano»

Manuel Venturi

L'economia sia basata sulle persone. Questo era il messaggio di Papa Paolo VI, quando scrisse la «Populorum progressio», enciclica che «venne pubblicata quando eravamo giovani preti ed è diventata la bandiera con cui abbiamo lavorato per migranti e poveri»: un monito che, secondo monsignor Silvano Maria Tomasi, è valido ancora oggi. La dimostrazione si trova anche nei piccoli episodi, come quello raccontato dallo stesso prelado, che vede come protagonista un piccolo villaggio in Etiopia: «Abbiamo realizzato dei pozzi di acqua potabile e dopo sei mesi siamo tornati a vedere cosa stava succedendo. Oltre al miglioramento della salute dei bambini, i capi famiglia del villaggio hanno cominciato a lavorare insieme per proteggere l'acqua: è cambiata la mentalità, le persone hanno fatto la differenza e hanno capito che serviva mettersi insieme per il bene comune».

Monsignor Tomasi, membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e già osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, ieri ha aperto la seconda giornata del convegno organizzato dall'Università Cattolica - in



Monsignor Luciano Monari durante l'intervento nel convegno dedicato all'enciclica di Paolo VI FOTOLIVE

Giovanni Battista Montini aveva raccomandato che l'economia si basasse sulle persone

Oggi ultimo giorno in programma la relazione del comboniano Giulio Albanese a palazzo Loggia

collaborazione con l'Accademia Santa Giulia, la Libera università Maria santissima assunta di Roma e l'Istituto universitario Sophia di Loppiano - dedicato ai cinquant'anni della «Populorum progressio», l'enciclica sociale del Pontefice bresciano.

AD INTRODURRE la mattinata, guidata da monsignor Vincenzo Zani, è stato il vescovo di Brescia, monsignor Luciano Monari: «Siamo in un'epoca di trapasso dei valori. Noi abbiamo il pensiero greco, il diritto romano, l'esperienza cristiana e tutto questo patrimonio ci dava una serie di valori sufficienti

per il nostro cammino: oggi questi devono giustificarsi da sé, attraverso la loro produttività positiva, creando una società migliore e più umana». Secondo monsignor Monari, «il trapasso è di per sé una meraviglia: è un'avventura intellettuale e etica ricca, ma rischiosa, perché si corre il rischio di buttare via il bambino con l'acqua sporca, perché volendo liberarci da una serie di condizionamenti della cultura del passato, buttiamo via le cose fondamentali per la crescita umana». Il vescovo ha concluso descrivendo come «profetica» l'enciclica di Paolo VI del 1967, perché «ha intravisto il futuro del mondo e ha dato orienta-

menti che ci potessero aiutare. Dobbiamo farla nostra, cercare di comprenderla è un compito prezioso per noi e per capire la grandezza del magistero di quel Papa». «Paolo VI ha dato inizio alla mondializzazione della dottrina sociale della Chiesa e, chiedendo uno sviluppo sociale ed economico equilibrato, presuppone l'introduzione di fattori extraeconomici per raggiungerlo - ha sostenuto Tomasi -: questa è la grande novità del documento, punta sulla persona umana, è l'apertura di un dialogo centrato sull'uomo, la relazione con l'altro apre la strada a uno sviluppo duraturo». «Ma lo sviluppo passa anche dalla cessazione della violenza - ha concluso monsignor Tomasi - Se le politiche internazionali portano alla guerra andiamo nel verso opposto, serve una nuova governance mondiale, come sosteneva già Paolo VI, che possa prevenire i conflitti».

La tre giorni dedicata alla Populorum progressio terminerà stamattina, nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia: dopo i saluti del sindaco il missionario comboniano Giulio Albanese parlerà di «Ripensare l'Europa in maniera globale». Al suo fianco Francesco Bestagno dell'Università Cattolica, Léonce Bekemans dell'Università di Padova, il rettore dell'Université Catholique du Congo, Jean Bosco Matand, l'economista Walter Baier e l'ex ministro dell'Istruzione ghanese Samia Nkrumah. •